

Il dramma di 18 lavoratori

ul lavoro la situazione oggi più difficile, «drammatica» per usare le parole dei sindacalisti della Cgil che hanno tenuto un'assemblea aperta per spiegare la situazione (cui sono intervenuti Patrizia Maestri, segretaria Cgil, Silvia Avanzini, segretaria Slc-Cgil, Catia Ghidoni, ufficio vertenze Cgil, Giampiero Colombo, Rsu Artegrafica Silva), è quella dei 18 lavoratori dell'Artegrafica Silva (da poco ridenominata Grafiche Vicki) il cui fallimento è «conclamato». Formalmente il posto di lavoro c'è ancora — il curatore fallimentare ha tempo fino al termine di maggio per decidere — ma nei fatti l'hanno perso già da alcuni mesi quando l'azienda, che da tempo non pagava i fornitori, ha smesso di botto ogni produzione interrompendo anche le relazioni coi dipendenti che oggi hanno a credito gli stipendi di dicembre e gennaio e la cassa integrazione di febbraio e



marzo.

Quest'ultimo è un fatto clamoroso in sé, poiché i titolari dell'Artegrafica Silva si sono dimenticati di comunicare nei tempi corretti all'Inps la messa in cig dei lavoratori, il che non fa perdere il diritto all'integrazione salariale ma ne rimanda l'erogazione. E come si fa a far fronte alle spese quotidiane?

Ora i lavoratori possono scegliere se chiedere un anno di cassa integrazione straordinaria oppure accedere diretta-

mente alla mobilità. Il tutto dà diritto ad un'indennità mensile, in attesa di trovare un altro lavoro. Cosa non facile «perché questi lavoratori — spiega Avanzini — sono altamente professionalizzati ma con competenze specifiche» in un settore, quello grafico che nel parmense «era eccellente» ma ora «sta morendo, anzi la chiusura dell'Artegrafica Silva si può considerare la pietra tombale sul settore. A quest'azienda è mancata una gestione imprenditoriale, un'azione commerciale» è vissuta sugli allori di commesse che arrivavano senza chiederle «dalle Fondazioni, dall'Unione Industriali». Poi si sono chiusi i rubinetti. Ma c'è qualcosa che non torna, dicono i lavoratori: la Silva Editore, stessa proprietà ma senza dipendenti, continua a lavorare, affidando la confezione e stampa dei prodotti ad altre tipografie. Prima si facevano in casa, all'Artegrafica Silva. (fr.dr).